



Rassegna Stampa 24 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA

IL RAPPORTO DI BANCA D'ITALIA

STAGNAZIONE, O QUASI

Magarelli: «Il quadro di un sistema economico in linea con la situazione generale, ma siamo abituati a veder la Puglia correre molto di più»

EDILIZIA LA NUOVA FRONTIERA

Chierici (Ance): «A Foggia e provincia compravendite immobiliari diminuite del 6,5%, ma futuro roseo. Nell'impresa 600 posti»

PULLMAN E MOTORI
L'export di Fpt Iveco group incide per il 50% sull'intero volume regionale. Bene l'occupazione femminile, +5% rispetto a un anno fa, in calo dell'1,1% il reddito delle famiglie su base annua dato che si riflette sul forte rallentamento dei consumi di prodotti alimentari nel 2023

● L'export corre in Capitanata, grazie soprattutto alle esportazioni di Iveco e del gruppo Cnh Industrial (dunque anche i motori prodotti nello stabilimento Fpt) che pesano per il 50% dell'intero volume regionale. È un dato, forse poco significativo ma interessante, sull'andamento dell'economia in Capitanata e più in generale in Puglia presentato all'università nell'aula magna del dipartimento di Economia dai vertici regionali della Banca d'Italia. «Un'economia che nel complesso non accusa contraccolpi ed è in linea con la situazione generale, ma siamo abituati a veder la Puglia correre molto di più», il commento di Sergio Magarelli direttore della sede centrale di Bankitalia. L'export si conferma in ogni caso voce in attivo del sistema economico locale, infatti tiene bene anche l'agroalimentare e tra i numeri in positivo menzione d'obbligo spetta alla transizione energetica e in particolare alla produzione di energia da fonti rinnovabili «in Puglia aumentata di trenta volte» riferisce ancora Bankitalia tanto è vero che «la Puglia è diventata la prima regione italiana quanto a produzione di energia da fonti rinnovabili», ma il grosso di questo quantitativo di energia prodotta si deve alla provincia di Foggia che ospita sul suo territorio circa il 60% delle fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico in particolare).

Positivo anche il dato sull'occupazione che cresce in Puglia: «In particolare l'occupazione femminile, +5% rispetto a un anno fa», viene segnalato nel rapporto annuale della banca centrale. Cresce anche in Capitanata l'occupazione, ma ci sarebbe da fare alcuni distinguo: la gran parte si tratta di lavoro a tempo determinato e/o precario. E poi c'è il dato sull'occupazione nell'edilizia denunciato dal presidente di Ance Foggia



Foggia, corre l'export poca manodopera edile

Il gruppo Cnh Industrial tira la volata, ok l'agroalimentare

che allarma: «Le imprese hanno bisogno di manodopera - ha detto Ivano Chierici - il momento è positivo ma non riusciamo a trovare sul mercato tutta la forza lavoro che occorre. Le imprese sul territorio richiedono almeno seicento lavoratori da riqualificare - ha aggiunto il presidente dell'associazione dei costruttori - ne servono altri trecento per i lavori sul raddoppio ferroviario della Termoli-Lesina, appalto andato a regime. Parliamo di un settore in crescita grazie al Superbonus nell'anno che sta finendo e ai finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (7,1

miliardi per l'edilizia in Puglia: ndr) che a Foggia necessita di un'accelerazione dopo il crollo delle compravendite immobiliari nell'ultimo periodo, pari al 6,5% in meno».

L'aumento dei prezzi resta tuttavia il punto dolente negli equilibri economico-finanziari del sistema Puglia: «Le famiglie - rileva Bankitalia - consumano più beni alimentari che poi sono quelli che hanno subito i rincari maggiori». Un cane che si morde la coda: a seguito degli aumenti c'è stato un forte rallentamento della spesa nel 2023 e prospettive non molto incoraggianti per il futuro. Nel complesso la Puglia

è cresciuta dell'1,2 per cento nell'ultimo anno, ma le imprese innovano poco: «Secondo l'istat riferisce il prof. Vito Amendolagine del dipartimento di Economia dell'università di Foggia - nel periodo 2018-23 solo il 5% di imprese pugliesi ha fatto innovazione di processo e di prodotto». E rallenta il reddito delle famiglie pugliesi: «Il calo è dell'1,1% su base annua - conclude Amendolagine - il forte aumento dei tassi d'interesse non aiuta nemmeno a chiedere un prestito, come si evince dal forte rallentamento del credito alle famiglie sui mutui».

[m.lev.]



DIRETTORE
Magarelli
(sin.) con il
prorettore
prof. Milone

Il futuro della Capitanata



I relatori



Platea

ANALISI

Aggiornamento congiunturale, tra forte inflazione e PNRR. Riflessione condivisa di Unifg e Banca d'Italia

Presentato in Ateneo il rapporto della sede barese dell'Istituto. Scenario in peggioramento, le evidenti ripercussioni sulle famiglie e le attese

di Lucia Piemontese

Da un lato la spinta inflazionistica e il maggior costo del credito, dall'altro i benefici del PNRR. Il punto di vista della Banca d'Italia sui dati congiunturali della Puglia è stato al centro dell'incontro di studio organizzato in Unifg, mercoledì scorso, dal Dipartimento di Economia in collaborazione con Banca d'Italia, alla presenza tra gli altri - del prorettore con delega al bilancio **Michele Milone**, del direttore di Economia **Pasquale Biase**, del direttore della sede di Bari di Bankitalia **Sergio Magarelli** con diversi autori del rapporto. In platea quasi solo studenti di Unifg, oltre a militanti delle Fiamme Gialle e ai presidenti di Confindustria e ANCE, **Eliseo Zanasi** e **Ivano Chierici**.

"Nei primi nove mesi del 2023 l'economia pugliese è cresciuta con un'intensità contenuta", hanno spiegato Magarelli e gli altri intervenuti di Banca d'Italia. "Nel primo semestre del 2023 il prodotto è aumentato dell'1,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, in linea con la media dell'Italia e del Mezzogiorno e in rallentamento rispetto alla media del 2022, pari al 3,3%. La crescita è stata più vivace nel primo trimestre e ha decelerato nel secondo. Le informazioni disponibili indicano un ulteriore peggioramento della fase ciclica nel terzo trimestre. Nella prima parte del 2023 l'andamento dell'attività del settore industriale ha continuato a risultare debole, risentendo anche del peggioramento dell'economia globale. La dinamica ha beneficiato solo in parte dell'affievolirsi delle problematiche connesse con l'approvvigionamento degli input produttivi e del calo dei prezzi dei beni energetici. Anche l'accumulazione di capitale, nonostante la spinta degli incentivi previsti dal PNRR, è rimasta nel complesso poco vivace, per effetto soprattutto dell'incertezza della congiuntura e del maggior costo del credito. Nelle costruzioni l'attività, che era aumentata in misura molto intensa nel 2022, ha subito un marcato rallentamento ascrivibile al segmento residenziale, sul quale incidono il minor ricorso al Superbonus e il calo delle transazioni immobiliari. L'edilizia pubblica ha continuato a essere sostenuta dagli interventi finanziati dal

PNRR", hanno aggiunto.

"Gli indicatori disponibili restituiscono un quadro di moderata crescita nei servizi: pur in presenza, nel comparto commerciale, di un forte rallentamento dei consumi delle famiglie, il settore ha tratto sostegno dall'espansione dei flussi turistici. Le attese sulla redditività delle imprese relative al 2023 rimangono moderatamente favorevoli, nonostante il peggioramento dello scenario congiunturale. In presenza di abbondanti disponibilità liquide, l'andamento dei prestiti erogati al settore produttivo è risultato negativo lo scorso agosto su base annua, risentendo dell'indebolimento della fase ciclica, del rialzo dei tassi di interesse e di condizioni

di accesso al credito più restrittive. La contenuta crescita dell'attività economica si è associata a un andamento dell'occupazione che nel primo semestre dell'anno in corso è rimasto espansivo. La spesa familiare ha continuato a crescere, ma l'andamento del potere di acquisto è stato frenato dall'inflazione, che è risultata sostanzialmente in linea con la media nazionale. Nel complesso il credito bancario alla clientela residente in Puglia ha progressivamente rallentato, sino a far registrare, nei dodici mesi terminanti ad agosto, una sostanziale stagnazione". "L'andamento occupazionale in Puglia è stato più sostenuto rispetto al Sud e all'Italia", ha evidenziato **Vincenzo Mariani**, co-

ordinatore del rapporto di Banca d'Italia. "Sia chiaro: il tasso di occupazione resta qui più basso rispetto ad altre aree ma il numero di occupati sta crescendo di più. Un elemento caratterizzante del 2022 e del 2023 è il fortissimo aumento dei prezzi. Le famiglie più povere consumano, peraltro, i beni che sono aumentati maggiormente. Sono evidenti la riduzione di potere di acquisto delle famiglie e il calo dei consumi. Questo è avvenuto soprattutto nella seconda parte del 2022, mentre ci sono segnali di rallentamento nel 2023 grazie alla riduzione dei prezzi di energia e gas".

Mariani ha sottolineato "il fortissimo aumento dei tassi di interesse e il rallentamento dei



Sergio Magarelli e Michele Milone

ANCE/CHIERICI

"Costruzioni in crescita ma difficoltà per blocco crediti e fine Superbonus"



Ivano Chierici

Il nostro settore, quello delle costruzioni, è in forte espansione, ma ci sono grosse difficoltà legate al blocco dei crediti e alla fine del Superbonus 110%", ha esordito **Ivano Chierici**, presidente ANCE, l'associazione degli edili di Confindustria. "Il mondo bancario si deve fare un po' carico di quella funzione sociale che ha sempre svolto per il sistema Italia", ha ammonito.

"Per il settore delle costruzioni in Puglia, che rappresenta in termini di investimenti l'8,9% del PIL regionale, il 2022 è stato un anno dai contorni molto positivi, a conferma del percorso di crescita iniziato nel 2018. L'ANCE, sulla base degli scenari regionali elaborati da Prometeia, stimava per la Puglia un aumento degli investimenti in costruzioni nel 2022 del +21,7% in termini reali nel confronto con l'anno precedente stima poi confermata. Questo risultato, che segue un 2021 contrassegnato da un'eccezionale crescita del settore (+30,7%), consente di recuperare ampiamente i livelli pre-Covid, dopo la flessione del -8% registrata nel 2020", ha evidenziato l'imprenditore sanseverese. "I dati Istat relativi ai permessi di costruire riferiti all'edilizia residenziale indicavano già nel 2021 un forte aumento del +50,4% nel confronto con l'anno precedente, che interrompe l'andamento negativo in atto

dal 2018. Il risultato del 2021 deriva da una performance particolarmente sostenuta sia delle concessioni per nuove abitazioni (+53,2%) sia delle autorizzazioni per gli ampliamenti (+23,1%). Tale tendenza si riscontra in tutte le province, con aumenti su base annua compresi tra il +16,9% di Brindisi e il +148,1% di Foggia. Con riferimento all'edilizia non residenziale, i dati dei permessi mostrano un aumento del 27,2%. Nel 2022 la Puglia registra un aumento del +23,7% del numero di ore lavorate e del +17,8% del numero dei lavoratori iscritti nel confronto con l'anno precedente. Tuttavia, i dati riferiti al primo trimestre dell'anno in corso segnalano un primo rallentamento tendenziale, caratterizzato da una stazionarietà nelle ore lavorate (+0,5%) e da una diminuzione del -3,1% dei lavoratori iscritti. Per quanto riguarda la domanda di lavori pubblici in Puglia, dopo il punto di minimo nel

Economia

2 In percentuale, la crescita della economia pugliese nel primo semestre

-3,9

In percentuale, calo dei prestiti alle imprese ad agosto 2023 in Capitanata

3 In percentuale, la crescita media in Puglia nel 2022

+3,4

In percentuale, la crescita degli occupati in Puglia in primo semestre

1 In percentuale, calo esportazioni pugliesi nel primo semestre 2023

+5,5

In percentuale, la crescita delle donne occupate in Puglia

6 In percentuale, crescita export nel primo semestre 2023 in Capitanata

+5,4

In percentuale, tasso di inflazione in Puglia a settembre 2023

In miliardi di euro, i fondi PNRR a soggetti pubblici per interventi in Puglia

+12,7

In percentuale, tasso di inflazione in Puglia a fine 2022

Quasi un terzo di risorse PNRR competono ai Comuni

1,6

In percentuale, il deterioramento del credito in Capitanata

PIATTAFORMA REGIS

I rompicipi dei Comuni per messa a terra dei progetti: c'è il supporto di Anci Puglia e Ragioneria Stato



La messa a terra dei progetti Pnrr sviluppati dalle amministrazioni comunali può diventare un bel grattacapo per le tecnostitute, in particolare nel passaggio che attiene all'utilizzo e alla compilazione dati della complessa piattaforma ReGis del Ministero Economia e Finanze (Mef), unico sistema informatico - richiesto anche all'Italia dall'Ue quale istituzione erogatrice dei finanziamenti - deputato al monitoraggio dello stato di avanzamento delle progettualità in corso nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, e, nello specifico, tra le altre cose, alla loro puntuale rendicontazione, indispensabile affinché i Comuni possano progressivamente incamerare le tranche economiche per portare avanti i lavori.

Ecco, allora, che nel Tacco d'Italia, a supporto delle amministrazioni comunali, interviene il protocollo d'intesa (firmato lo scorso 17 novembre a Lecce) tra Anci Puglia e Ragioneria territoriale Stato Bari/Bat finalizzato a fornire supporto e assistenza tecnica alle amministrazioni comunali per il buon avanzamento dei progetti afferenti al Pnrr. E ieri mattina a Foggia, a Palazzo Dogana, si è tenuto il terzo degli incontri territoriali in giro per la regione previsti dal protocollo d'intesa: una vera e propria giornata di formazione sul corretto utilizzo della piattaforma ReGis, che troverà ulteriori momenti di approfondimento su tematiche specifiche nei gruppi d'ambito territoriale - composti dal personale dei Comuni interessati e da responsabili e funzionari della Ragioneria generale dello Stato - che l'intesa siglata da Anci Puglia e Rts Bari/Bat ha già in animo di costituire per fornire agli enti locali alle prese con il Pnrr tutto il supporto possibile sciogliendo, così, i nodi, in

termini di difficoltà operative, attualmente manifestatisi nel percorso di attività sul campo per lo sviluppo delle progettualità. Nel dettaglio, la collaborazione tra Ragioneria territoriale dello Stato e Anci Puglia consentirà di svolgere azioni a favore degli enti locali per affrontare e risolvere le questioni di maggiore criticità quali, come detto, quelle legate all'utilizzo della piattaforma ReGis, all'attuazione del principio Dnsh, al rispetto della normativa in materia di gare, appalti e anticorruzione.

Il protocollo d'intesa, di durata triennale rinnovabile, prevede una serie di attività sinergiche funzionali alla realizzazione degli obiettivi programmati, tra cui pianificare azioni congiunte e iniziative idonee alla diffusione e al perseguimento degli scopi istituzionali, programmare eventi formativi, realizzare documentazione di supporto, pubblicazioni e ogni altro materiale finalizzato alla conoscenza e all'attuazione del Pnrr e del suo impatto sulle realtà territoriali coinvolte.

Al focus foggiano hanno partecipato, in qualità di relatori, **Michele Sperti** (vicepresidente vicario Anci Puglia), **Raffaella Leone** (direttore Rts Foggia), **Giuseppe Mongelli** (direttore generale Area Sud Adriatica - Rts Bari/Bat), **Salvatore Romanazzi** (dirigente Rts Bari/Bat), **Rachele Grandolfo** (vice prefetto vicario della Prefettura Foggia), **Alfredo Mignozzi** (segretario Anci Puglia), **Antonella Merola** (dirigente Ispettorato generale per il Pnrr). Inoltre, **Arianna D'Addazio** e **Lorenzo Gerardi** (componenti del team dell'Ispettorato generale Pnrr) che, nello specifico, hanno illustrato il funzionamento delle sezioni monitoraggio e rendicontazione del sistema ReGis ai tanti amministratori e funzionari comunali della provincia di Foggia presenti all'appuntamento.

Il protocollo pugliese (al momento unico in Italia insieme a quello siglato in Lombardia) trae spunto dalla convenzione del 2022 tra Ministero dell'Interno, Mef e Dipartimento Ragionerie territoriali dello Stato che promuove la formazione di presidi territoriali a supporto delle opere municipali finanziate dal Pnrr. Una convenzione cui ha dato seguito, come spiegato dal vice prefetto Grandolfo, anche la Prefettura di Foggia - che segue i progetti Pnrr ricadenti sotto la titolarità del Ministero dell'Interno, circa 280 quelli messi a sistema in Capitanata, tra cui 23 piccole e medie opere di rigenerazione urbana - istituendo un presidio unico territoriale, con tavoli di coordinamento e verifica delle esigenze e criticità riscontrate dagli enti locali nella messa a terra del Pnrr, al fine ultimo di avviare un'azione di supporto congiunta con la Ragioneria territoriale dello Stato.

E sono, più in generale, 930 le progettualità Pnrr in via di sviluppo negli oltre 60 comuni del Foggiano, come raccontato in apertura d'incontro dal vicepresidente vicario di Anci Puglia Sperti.

"Questo protocollo d'intesa - ha poi spiegato a *L'Attacco*, a margine dell'incontro, il dirigente Rts Bari/Bat Romanazzi - nasce da un'esigenza di molti Comuni pugliesi, e l'area di Foggia non fa eccezione, che ci hanno rappresentato difficoltà operative in particolare sulla piattaforma ReGis, su cui è necessario caricare i dati necessari per tutte le fasi di attuazione dei progetti Pnrr. Il nostro supporto, allora, in questa fase si sostanzia nel fornire assistenza e affiancare i Comuni affinché ReGis sia, come si dice in gergo tecnico, un sistema "popolato".

fabrizio sereno

prestiti, in particolare dei mutui". "C'è una situazione di tensione che riguarda il mercato immobiliare", ha aggiunto. "Le persone tendono a comprare meno gli immobili. Non cala, invece il credito al consumo: ciò, secondo noi, avviene perché si tratta di un modo per finanziare spese che le famiglie devono comunque sostenere. Quanto ai depositi bancari, la raccolta vede dati influenzati dall'elevata inflazione. Diventa, insomma, poco conveniente lasciare il denaro nei depositi". I funzionari di Banca d'Italia hanno anche rimarcato come il PNRR equivalga a 9,1 miliardi di euro per i soggetti pubblici in Puglia e ammesso che c'è un ritardo dei Comuni pugliesi rispetto agli altri Comuni italiani.

FOCUS

Merola: "Amministrazioni protagoniste" Ottimizzare per liquidazioni più veloci



Dirigente Ispettorato generale Pnrr

Nel percorso di realizzazione delle progettualità accolte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza le difficoltà in cui spesso versano le amministrazioni comunali, soprattutto quelle che guidano i comuni più piccoli, "risiedono - ha analizzato durante l'incontro a Palazzo Dogana il segretario di Anci Puglia Alfredo Mignozzi - nell'eventualità di dover anticipare risorse per l'avanzamento concreto delle progettualità, in attesa delle tranche di finanzia-

mento attribuite dal Pnrr: l'obiettivo strategico del protocollo d'intesa siglato tra Anci Puglia e Ragioneria territoriale dello Stato Bari/Bat, dunque, è anche consentire l'utilizzo ottimale della piattaforma ReGis per ridurre al massimo i tempi che intercorrono tra gli step di rendicontazione sulle progettualità in via di sviluppo e la liquidazione delle tranche economiche erogate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza". Inoltre, per Antonella Merola (dirigente Ispettorato generale per il Pnrr): "Questo protocollo d'intesa è importante perché, come dico spesso, sono proprio i Comuni i protagonisti del Pnrr, che è il primo programma in assoluto di performance, dove non è solo importante spendere, quanto piuttosto fare, per il raggiungimento dei target pianificati dalla Commissione europea".

2016, si rileva un recupero negli anni successivi. Nel 2022 i bandi di gara per lavori pubblici nella regione hanno visto un aumento del +11% nel numero e del +109% nell'importo su base annua. Tale dinamica è fortemente influenzata dall'aumento di bandi con importi più consistenti presenti soprattutto all'interno del PNRR. Infatti, si assiste nel 2022, alla ricomparsa di gare oltre i 50 milioni che erano totalmente scomparse nel 2021. Il 2023 appare come un anno ancora molto positivo per le costruzioni in Puglia. Sul futuro sviluppo un ruolo importante sarà giocato dall'effettiva realizzazione dei lavori del PNRR, che attribuisce alla Puglia quasi 7,1 miliardi di investimenti di interesse per le costruzioni da eseguire entro il 2026. Tuttavia, un fattore che potrebbe incidere negativamente è il depotenziamento del Superbonus e degli altri bonus ordinari. In tal senso, i dati al 30 aprile 2023 manifestano un primo segnale di rallentamento dopo l'eccezionale crescita registrata a marzo. "Chiedici poi ricordate che "entro fine 2023 la Puglia, solo considerando il PON FESR, dovrà spendere complessivamente 505 milioni di euro per evitare il disimpegno dei fondi".

Enti
pubblici



Antonio Metauro



Giorgio Mercuri

Dovrebbero svolgersi il 12 dicembre prossimo le elezioni in Camera di commercio, a Foggia, per il rinnovo del consiglio. Che l'atmosfera sia tesa da tempo l'Attacco lo ha raccontato dettagliatamente, svelando anche come si sia da ultimo arrivati alle dimissioni di tre componenti di peso della giunta del presidente uscente Damiano Gelsomino: Nicola Biscotti (presidente ANAV, l'associazione dei trasporti di passeggeri con autobus di Confindustria), il vicepresidente Filippo Schiavone (numero uno provinciale di Confagricoltura) e Alessia Di Franza (direttrice di Confartigianato).

Adesso il sipontino parla di "battaglie sconvenienti e di bassa lega finalizzate a chissà cosa", alludendo all'ampio fronte che da mesi si oppone alla ipotesi di un suo secondo mandato, tanto da aver sottoscritto un accordo pre-elettorale: ci sono in primis le cinque organizzazioni agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Cia Agricoltori Capitanata, Confcooperative e Copagri), poi Confartigianato, Confindustria, le associazioni dei consumatori. Stando ai ben informati, inizialmente qualcuno aveva pensato si potesse puntare sulla candidatura del giovane Schiavone ma non è stata trovata l'intesa con le altre agricole. Si è deciso così, come spiegato su queste colonne ormai da molti mesi, di convergere sull'imprenditore Giorgio Mercuri, espressione di Confcooperative. Un fronte fortissimo e compatto, rispetto al quale le chance di riconferma di Gelsomino apparivano scarse. E' per questo motivo che, sempre a detta di fonti interne, è stata la stessa Confcommercio di Gelsomino - che è l'organizzazione più forte in CCIAA, a capire già un mese fa che serviva trovare una strada diversa. Da questa discussione e decisione interna è scaturito il ritiro dell'uscente. Più che di passo indietro del sipontino, dunque, si dovrebbe parlare di come l'associazione di via Miranda abbia fatto scendere in campo il proprio attuale numero uno Antonio Metauro, che prese il posto di Gelsomino un anno fa nell'ambito di un'altra roventissima guerra di potere.

Metauro ha incontrato prima Confartigianato (Di Franza) e poi Confindustria (Zanasi) sostenendo di volersi proporre solo a condizione di rappresentare l'unico candidato. Confronti finiti malamente, tant'è che adesso si profilano due ipotesi: la prima è quella di uno scontro tra Metauro e Mercuri; la seconda quella (al momento improbabile) di individuazione di colui che potrebbe mettere d'accordo tutte le parti, dunque Confcommercio e il fronte avversario. C'è chi teme che, intanto, il voto possa slittare di altri mesi (tre, se non addirittura sei) visto che la verifica sul numero degli iscritti di ciascuna organizzazione non è terminata da parte degli uffici camerali guidati dalla segretaria generale Lorella Palladino. L'analisi avrebbe riguardato, dicono alcuni, Confindustria, Confartigianato e le associazioni agricole ma non ancora Confcommercio.

Nel frattempo, le dichiarazioni rese da Gelsomino hanno fatto inalberare tanti per i toni usati. Chi sta cercando di ricomporre la situazione e cercare di capire se sia possibile trovare un candidato unitario è l'ingegnere Elio Zanasi, presidente di Confindustria.

"Sto leggendo in questi giorni sulla stampa delle dichiarazioni a proposito del futuro presidente della Camera di commercio di Foggia che a mio avviso sono molto fuorvianti, quasi come ci fossero due schieramenti l'un contro l'altro armati", afferma Zanasi a L'Attacco. "Ma non è così. Purtroppo la dialettica di confronto tra le varie associazioni di categoria, e non solo, si è impoverita di contenuti e si è passati al solo chiacchiericcio - e mi fermo qui senza

FOGGIA

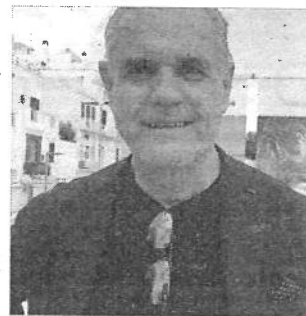
Camera di commercio, si va verso scontro Metauro-Mercuri se non si trova un nome unitario

Come per Confcommercio, il presidente uscente Gelsomino costretto a farsi da parte. Spaventa il fronte degli avversari, mai così ampio e compatto

di Lucia Piemontese

aggiungere altro - un chiacchiericcio che non si svolge nelle sedi deputate. Questa mia considerazione non certo esclude qualcuno. Sicuramente sarà anche l'effetto dei social che limitano il confronto diretto riportandolo al mero racconto o alla sola immagine. E tutto questo sicuramente nuoce alla credibilità degli stessi rappresentanti del prossimo consiglio camerale che si vogliono proporre a ruoli di vertice". Continua il numero uno assindustriali. "In primis, mi permetto di evidenziare che il rappresentante di una organizzazione facente parte della CCIAA, che è un organismo plurimo, per poter essere indicato alla presidenza di un ente come la Camera di commercio, dovrà essere proposto per indiscussa competenza, capacità propositiva, progettualità sugli asset di sviluppo del territorio e non già diversamente. Noi come Confindustria auspichiamo che il futuro presidente dell'ente camerale possa essere individuato nel mondo delle attuali rappresentanze agricole presenti in CCIAA, non in contrapposizione ad altre organizzazioni, che a mio avviso dovrebbero invece convergere unitariamente su tale ipotesi, anche perché le future progettualità e provvidenze - siano regionali, nazionali o europee - specialmente

quelle volte alla innovazione, alla digitalizzazione e alla transizione energetica, saranno per buona parte ad appannaggio del settore agricolo, che a sua volta potrà fare da volano e cinghia di trasmissione per tutte le altre organizzazioni del nostro territorio, nessuna esclusa. Un sogno, il mio, di una notte di mezza estate? Possibile ma non certo auspicabile. Concludo affermando che, piuttosto che parlarsi attraverso la stampa, che in ogni caso svolge un ruolo basilare per assicurare la corretta e democratica informazione, e anziché mandare messaggi subliminali ai più incomprensibili, sarebbe ora che tutti i rappresentanti in pectore del futuro consiglio camerale si possano incontrare al più presto, non già con il manuale Cencelli per definire poltrone o altro ma piuttosto per riprendere la strada della vera unità su progettualità e programmi e decidere possibilmente, tutti insieme, chi potrà portarli avanti con l'ausilio degli organismi di governo, in primis la giunta, che dovrà avere, sempre a mio avviso, e per la prima volta, anche un rappresentante del mondo sindacale", conclude Zanasi.



Damiano Gelsomino

PROVINCIA

Presentato a Verona Orientamento, l'iniziativa su formazione e al lavoro



Una presenza importante, quella del presidente della Provincia di Foggia, Giuseppe Nobilotti, a Verona per il JOB&Orienta, il salone dedicato a Orientamento, Scuola, Formazione e Lavoro. Con l'assessore regionale Sebastiano Leo, ha presentato gli step della misura Punti Cardinali, forte dell'esperienza della Provincia di Foggia e del Comune di Vieste. Orientamento, il progetto promosso dalla Provincia di Foggia, ha puntato alla creazione di punti di ascolto e orientamento per la formazione e il lavoro. L'iniziativa è stata rivolta in modo sperimentale ai giovani NEET e agli studenti del quarto e quinto anno degli Istituti superiori della Provincia di Foggia.



Zanasi

"Leggo dichiarazioni molto fuorvianti, quasi come ci fossero due schieramenti l'un contro l'altro armati. Noi come Confindustria auspichiamo che il futuro presidente possa essere individuato nel mondo delle attuali rappresentanze agricole, non in contrapposizione ad altre organizzazioni"

Verso il voto

CONSUMO DI SUOLO

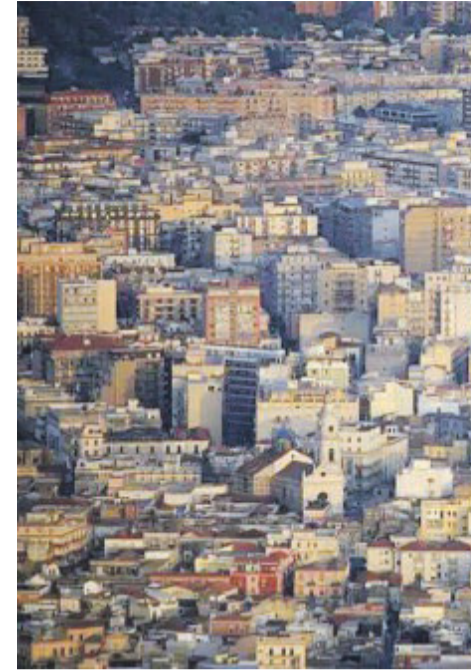
IL RAPPORTO ISPRA SUL SUD

NEL 2022 718 ETTARI IN PIÙ

Foggia prima con 313 ettari, seguita da Bari con 136, a Lecce quasi 116, nella Bat (Barletta-Andria-Trani) 74, a Brindisi oltre 44 mentre a Taranto sono circa 35

Il cemento «mangia» il terreno Foggia sul podio, Bari è seconda

In Puglia l'anno scorso costruito l'equivalente di oltre mille campi di calcio



ROSANNA VOLPE

● La cementificazione non accenna a fermarsi, anzi accelera. Non fa eccezione la Puglia che sale sul podio: è la terza regione in Italia per incremento del consumo di suolo nel 2022. Più 718 ettari in un anno: come se si fossero costruiti oltre mille campi da calcio ma non in erba bensì in asfalto. L'allarme arriva dal rapporto 2023 «Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici».

Il consumo di suolo, nel nostro paese, è monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che ogni anno realizza un Rapporto che fornisce il quadro aggiornato dei processi di trasformazione della copertura del suolo dal livello nazionale a quello comunale. Ma come si traduce il consumo del suolo? Si tratta di un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale.

Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio. Il concetto di

consumo di suolo è, quindi, definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato).

Cemento che mangia voracemente il terreno, dunque, e in modo preoccupante. I dati relativi al sud in generale sono allarmanti. Già nel 2021 il consumo di suolo era tornato a crescere ad una velocità che supera i 2 metri quadrati al secondo, ossia 19 ettari al

FRANE E ALLUVIONI

Il rischio idrogeologico riguarda il 100% dei Comuni della Bat, il 95% a Brindisi e Foggia

giorno, quasi 70 chilometri di nuove coperture artificiali in un solo anno.

È stato il valore più alto negli ultimi dieci anni. Non è andata meglio nell'anno successivo: in Puglia a causa dell'abbandono, della cementificazione e del consumo di suolo causato dagli impianti fotovoltaici a terra, nel 2022, sono stati «occupati» 718 ettari di terra.

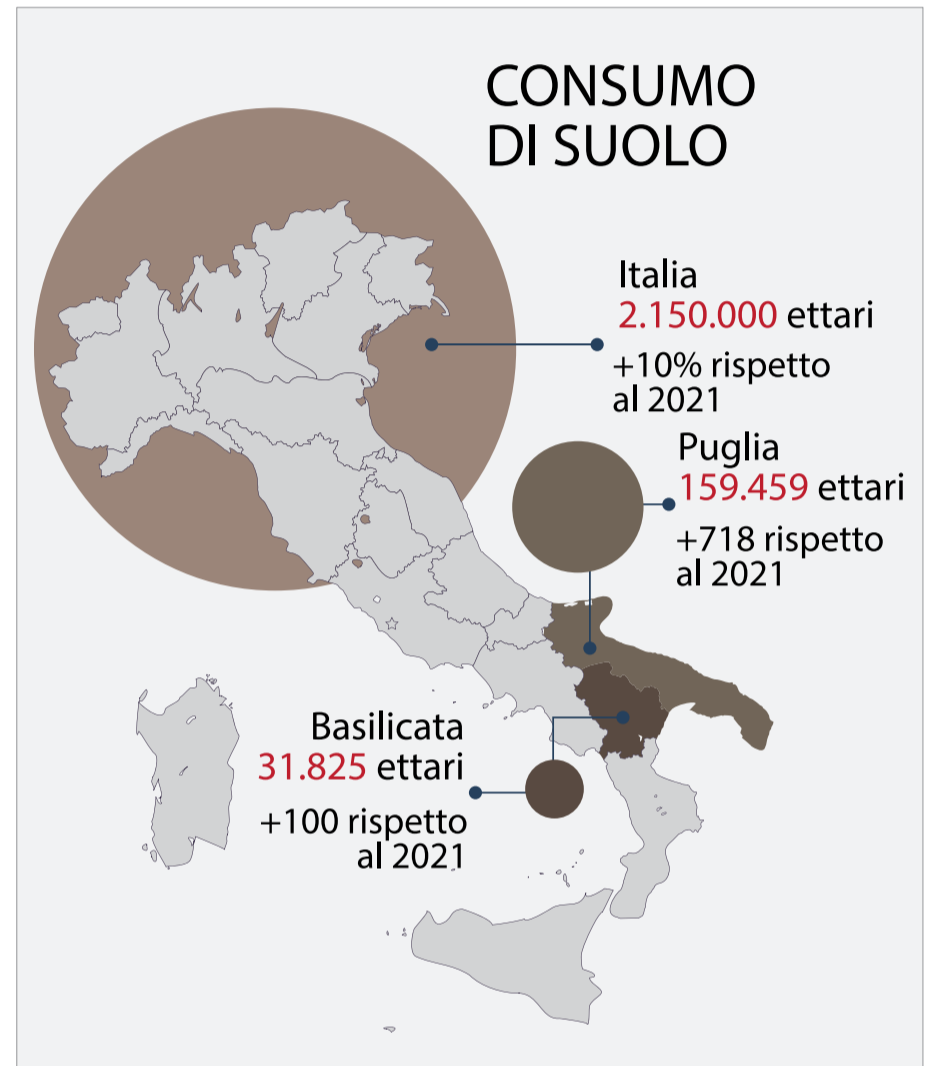
In cima alla classifica di suolo consumato, si posiziona la provincia di Foggia con 313 ettari,

seguita da Bari con 136, Lecce con quasi 116, Bat (Barletta-Andria-Trani) con quasi 74, Brindisi con oltre 44 e Taranto con quasi 35, per un totale dal 2016 a oggi di quasi 160mila ettari di suolo consumato.

Negli ultimi 50 anni è scomparso quasi un terreno agricolo su tre. La situazione è inoltre aggravata dai cambiamenti climatici che anche nel 2022 hanno fatto perdere in Puglia il 21 per cento della produzione e il 6,2 per cento in valore, aumentando il rischio idrogeologico che riguarda il 100 per cento dei Comuni della Bat, il 95 per cento dei territori di Brindisi e Foggia, il 90 per cento dei Comuni della provincia di Bari e l'81 per cento di quelli leccesi, mentre sono 8.098 i cittadini pugliesi esposti a frane e 119.034 quelli esposti ad alluvioni.

L'aumento di suolo edificato ed impermeabilizzato a differenza di quello vegetale, comporta conseguenze molto pesanti sotto l'aspetto della sicurezza, poiché viene meno la capacità drenante dei suoli e quindi aumenta il rischio idrogeologico e geomorfologico riducendo la quantità di terreno disponibile per l'agricoltura e la coltivazione di prodotti, ma anche la capacità dell'ambiente di assorbire l'anidride carbonica e, quindi, di contrastare l'effetto serra e le sue devastanti conseguenze.

CONSUMO DI SUOLO



Manifatturiero: crescita e sicurezza informatica ai primi posti nell'agenda degli imprenditori

Export: segno positivo per meccanica e automotive. MECSPE, dialogo tra addetti ai lavori

● I dati sull'industria manifatturiera nel 2023 mostrano un comparto a più velocità, con i settori legati alla transizione digitale ed energetica solidi e capacità più di tutti di reagire ai momenti di difficoltà, come l'automotive, l'elettronica, l'elettrotecnica e la meccanica. Un settore, quello manifatturiero, che si conferma vitale per il territorio pugliese, con 23.340 imprese attive e una previsione di ben 9.400 assunzioni nel trimestre novembre '23 gennaio '24. Tra i singoli comparti manifatturieri pugliesi, nel 2022 quello della meccanica ha registrato un valore dell'export di quasi 1,52 mld di euro (+14,7% sul 2021), mentre l'automotive di 1,22 mld (+10,4%), con Bari che guida la ripresa.

È una delle indicazioni emerse da MECSPE Bari, la fiera per l'industria manifatturiera organizzata da Senaf in programma alla Nuova Fiera del Levante con ben 500 aziende in esposizione. A livello generale, sebbene in Puglia il tasso di crescita sia più lento e ci siano alcune difficoltà da superare, nel II quadrimestre 2023 ben oltre sette imprenditori pugliesi su dieci ritengono il proprio portafoglio ordini in linea con gli obiettivi dell'azienda, il fatturato a fine 2023 rimarrà stabile o in crescita per quasi tre quarti del campione e la maggior parte delle imprese guarda al futuro con un percorso di crescita nei prossimi due anni (86%), soprattutto ampliando la produzione in nuovi settori.

Inoltre, gli investimenti crescono verso un modello d'industria sempre più sostenibile e innovativo, adatto ai giovani e con le persone al centro. Le sfide imminenti? Insieme alla digitalizzazione e alla sostenibilità, la capacità di attirare le nuove generazioni sarà uno dei temi che il sistema industriale dovrà affrontare nel breve termine, oltre alla necessità di fare rete per rendere le imprese più competitive a livello internazionale.

Dopo la presentazione dell'Osservatorio MECSPE a cura di Angelo Giuliana, direttore Generale MediTech Competence Center, la Fiera ha registrato gli interventi di Gianna Elisa Berlingiero, direttrice del Dipartimento Sviluppo Economico Regione Puglia, Eugenio Di Sciascio, vice sindaco di Bari, Manlio Guadagnuolo, commissario straordinario ZES Adriatica interregionale Puglia-Molise, Daniela Vinci, vice presidente Federmeccanica con delega alla Promozione della Meccanica/Meccatronica nel Sud Italia, Cesare De Palma, presidente Sezione Meccanica di Confindustria Bari-BAT, Michele Dassisti, delegato del Rettore alla Sostenibilità del Politecnico di Bari, Lucia Scattarelli, presidente Fondazione ITS A. Cuccovillo, Gaetano Frulli, presidente Nuova Fiera del Levante e Ivo Nardella, presidente Senaf - Gruppo Tecniche Nuove.

Ma cosa temono gli imprenditori pugliesi? Secondo MECSPE sull'industria manifatturiera, ben il 59% delle aziende teme la difficoltà a reperire risorse umane e l'aumento dei tassi d'interesse. Quest'ultimo è anche il principale fattore di preoccupazione per il futuro.

Via libera alla revisione del Pnrr, oltre 5 miliardi a Transizione 5.0

Recovery. In arrivo l'ok della Ue alla riscrittura del Piano. Sul Repower stop a biocarburanti e crediti d'imposta alle imprese misurati sull'impatto verde degli investimenti. Quarta rata entro fine anno

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo quasi quattro mesi di attesa, e soprattutto di negoziati serrati su ogni singola misura del Piano, salvo sorprese dell'ultim'ora arriverà oggi il verdetto della Commissione Ue sulla proposta italiana di revisione del Pnrr e di integrazione con il RepowerEu. Si tratterà di un via libera accompagnato da molte modifiche al documento trasmesso a Bruxelles il 7 agosto dal Governo, e arricchito dal disco verde all'erogazione della quarta rata da 16,5 miliardi collegata agli obiettivi del primo semestre 2023, che quindi dovrebbe riuscire ad arrivare nelle casse dello Stato entro la fine dell'anno. Ma a cambiare drasticamente volto sarà anche l'elenco degli obiettivi della quinta rata in scadenza a fine anno, su cui si sta cercando di spostare target già raggiunti o vicinissimi al traguardo, per non alleggerire troppo l'importo di questa tranche.

L'esito dell'intenso confronto con l'Esecutivo comunitario, coordinato dal ministro Raffaele Fitto e continuato fino a ieri notte, concentra le proprie novità sul RepowerEu, cioè il capitolo aggiuntivo chiamato a finanziare i nuovi programmi di investimento per l'energia e la transizione verde. A cambiare più profondamente sono i crediti di imposta per le imprese di Transizione 5.0: a disposizione ci saranno tra i 5 e i 6 miliardi, quindi molto più dei 4 previsti inizialmente, che saranno però distribuiti in base a un sistema di soglie e scaglioni parametrati ai «contributi ambientali» dell'investimento. In pratica, il meccanismo - che sarà affidato a una norma già in costruzione al ministero delle Imprese e del Made in Italy - premierà con crediti d'imposta più generosi le iniziative più efficaci per ridurre l'impatto ambientale delle attività d'impresa.

In generale, la dote per le imprese dovrebbe crescere anche sugli altri filoni chiave: manifattura delle tecnologie green, come i pannelli solari, ambientalizzazione dei processi produttivi e, soprattutto, venture capital e contratti di sviluppo ordinari. Con la novità dell'ingresso del supporto all'eolico tra le filiere strategiche da potenziare.

L'intero Repower è stato però oggetto di revisioni e spostamenti che ne ridurranno le dimensioni rispetto ai 19,2 miliardi indicati nella proposta di agosto. Escono, nonostante la difesa fino all'ultimo momento da parte

l'Alta Velocità Palermo-Catania e della Circonvallazione di Trento: tutte opere che saranno finanziate con altri fondi, perché non riescono a rientrare nel calendario del Pnrr, che si chiude a giugno 2026.

Sul terreno delicato delle riforme, la Commissione europea ha accettato la richiesta italiana di avere quindici mesi in più (fino a marzo 2025) per azzerare i ritardi nei pagamenti rispetto ai termini di trenta giorni (sessanta in sanità) imposti dalla direttiva Ue, a patto, però, che il Governo si impegni a ulteriori azioni di accompagnamento e pressing nei confronti delle amministrazioni più lente nella

liquidazione delle fatture. Anche in questo caso, insomma, l'obiettivo è sostanziale e mira ad arrivare al rispetto effettivo degli obblighi comunitari, destinati a rafforzarsi ancora con il nuovo regolamento in cantiere, proprio mentre l'Italia è stata appena deferita per la seconda volta alla Corte di Giustizia Ue. Sempre in fatto di riforme, sembrerebbe invece destinata a rientrare tra gli obiettivi del Piano la riduzione di almeno il 15% della propensione all'evasione dei contribuenti rispetto ai livelli del 2019, taglio che il Governo aveva inizialmente proposto di escludere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molte modifiche alla proposta italiana Ripescaggio per parte dei progetti comunali, 1 miliardo in più all'idrico

Le novità

1

PIÙ RISORSE

A Transizione 5.0 oltre 5 miliardi

Con la revisione del Pnrr, a cambiare più profondamente sono i crediti di imposta per le imprese di Transizione 5.0: a disposizione tra i 5 e i 6 miliardi, molto più dei 4 previsti inizialmente, che saranno però distribuiti in base a un sistema di soglie e scaglioni parametrati ai «contributi ambientali» dell'investimento

2

PER LE IMPRESE

Novità eolico tra le filiere strategiche

La dote per le imprese dovrebbe crescere anche su manifattura delle tecnologie green, come i pannelli solari, ambientalizzazione dei processi produttivi e, soprattutto, venture capital e contratti di sviluppo ordinari. Con la novità dell'ingresso del supporto all'eolico tra le filiere strategiche da potenziare.

3

RAFFINERIE

Fuori la riconversione a biocarburanti

Escono, nonostante la difesa del ministero dell'Ambiente, i 300 milioni per riconvertire le raffinerie tradizionali alla produzione di biocarburanti. E altre misure saranno oggetto di dimagrimento, come le smart grids: alle reti elettriche intelligenti andranno 450 milioni, la metà dei 900 milioni proposti.

del ministero dell'Ambiente, i 300 milioni per riconvertire le raffinerie tradizionali alla produzione di bio-carburanti. E altre misure saranno oggetto di dimagrimento, come le smart grids: alle reti elettriche intelligenti andranno 450 milioni, la metà dei 900 milioni proposti.

Questo alleggerimento del Re-power permette di ripescare una quota non marginale dei progetti comunali su cui si era infiammata la battaglia tra Governo e sindaci dopo la proposta di definanziamento avanzata dall'Italia. In gioco dovrebbero rientrare quasi 2 miliardi dei 3,3 destinati alla riqualificazione delle periferie (rigenerazione urbana) e circa un miliardo dei 2,493 dei Piani urbani integrati. Insieme al rientro in campo di questi progetti, su cui si eserciterà la clausola di responsabilità sulla spesa che il Governo ha intenzione di inserire nel prossimo decreto Pnrr, saranno rimodulati i target, che imporranno la realizzazione di quote crescenti di progetti (indicati dai Codici unici) nel tempo.

Nel panorama degli investimenti sul territorio è da segnalare anche il miliardo in più in arrivo per le opere contro la dispersione del sistema idrico e un miliardo abbondante da destinare a nuovi treni, regionali e interregionali. Queste risorse arrivano, come previsto, dall'uscita dal Pnrr della Roma-Pescara, di una parte del-

Brancaccio: su 51mila gare del Pnrr solo 10mila cantieri

Costruttori

Preoccupazione per la legge di bilancio «perché non ci sono risorse per la crescita»

Flavia Landolfi

Dal nostro inviato

VICENZA

Dal patto di stabilità al Codice degli appalti passando per la manovra di bilancio, che per i costruttori è tema di preoccupazione «perché non ci sono risorse per la crescita», dice la presidente Ance Federica Brancaccio. Da Vicenza dove i costruttori sono riuniti per una due-giorni dedicata ai temi caldi che attraversano il settore dal titolo «Opere pubbliche per la crescita. La sfida tra il nuovo Codice appalti e il ritorno del Patto di Stabilità». Le perplessità sono palpabili e aleggiano per la sala prendendo forma nelle parole della presidente. «Sono consapevole - dice - che non c'erano risorse, ma non vedo la visione per la crescita. Bene gli aiuti alle famiglie e il taglio del cuneo fiscale, però non sappiamo cosa succederà alla crescita del Pil il prossimo anno».

Videocollegato il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che non ci gira intorno: «Solo pensare che qualcuno chieda il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue vuol dire che qualcuno è scollegato dalla realtà». E annuncia per la prossima settimana una cabina di regia sulle Olimpiadi perché «al di là di dove si farà la pista di bob, ci sarà un indotto in Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige di 5 miliardi di valore aggiunto tra turismo, investimenti, oltre che di

immagine in tutto il mondo». C'è anche il Patto di stabilità a gettare non poche incognite sul futuro della spesa per opere e infrastrutture e i costruttori non nascondono di temere che il ritorno sotto i vincoli europei possa frenare il mercato.

«Quando il Patto di stabilità è stato sospeso c'è stata la più alta crescita europea dagli anni '70 ed è migliorato il rapporto debito/Pil in Italia», dicono a Vicenza. Ma al convegno Ance gli occhi sono puntati anche sul Pnrr, croce e delizia, trampolino ma anche ridimensionamento per via della rimodulazione disegnata dal governo. Secondo uno studio dell'associazione, presentata dal vicepresidente Piero Petrucco, la prima a zoppicare è la spesa per gli interventi. Le ultime previsioni della NadeF 2022 - si legge nel dossier - stimavano una spesa di circa 61 miliardi entro la fine del 2023 ma invece dati più recenti la quantificano a quota 27,6 miliardi alla data del 31 luglio 2023. Considerando che nei primi 7 mesi dell'anno risultano spesi solo 3,1 miliardi di euro, meno di 500 milioni al mese - deduce lo studio - di questo passo a fine 2023 il Pnrr raggiungerà circa 30 miliardi di spesa, la metà di quella preventivata un anno fa.

«Il Pnrr è una grande occasione per il Paese perché tanti soldi non li abbiamo visti da tanto tempo - chiosa dal palco Brancaccio - ma bisogna saperli spendere e bene. Il Pnrr è anche riforme da fare». Sono i numeri a parlare anche sul fronte dei tagli della rimodulazione. La revisione del

Pnrr usa l'accetta su 15,9 miliardi di investimenti, di cui oltre l'80% (13 miliardi) relativi a investimenti dei Comuni. Si tratta di 42mila interventi diffusi, principalmente di piccole e medie dimensioni, per la messa in sicurezza del territorio e l'efficienza energetica degli immobili pubblici. Le regioni più colpite sono la Campania (1,5 miliardi), la Sicilia ex aequo con la Lombardia per 1,2 miliardi di euro. Senza contare, come rileva il dossier, che anche secondo la Corte dei conti sono proprio questi progetti a marciare più velocemente di altri con 2,3 miliardi di euro spesi.

Il palco di Vicenza è anche l'occasione per lanciare il nuovo monitoraggio sul Pnrr che metterà in fila i cantieri aperti, la manodopera utilizzata e le imprese coinvolte. L'idea si sposa con l'andamento del Piano, che già dall'anno prossimo sposterà il suo baricentro dalle gare a cantieri veri e propri. Su un campione di 51mila gare Pnrr - prosegue il dossier - 34.200 sono quelle aggiudicate per un importo di oltre 33 miliardi e circa 10.000 sono i cantieri aperti, conclusi o per i quali siano avviate le attività preparatorie, per un totale di 16 miliardi di euro. Poco meno di 1/3 delle gare aggiudicate e circa la metà dell'investimento previsto.

Migliora anche la performance dei tempi tra gara e cantiere: secondo Ance infatti tra il 2021 e il 2022 la riduzione dei tempi medi tra la pubblicazione del bando e l'apertura dei cantieri si è attestata al 30%, con un abbattimento dei tempi che arriva al 50% nella fascia di opere oltre i 100 milioni: sono passate da una media di 18,6 mesi nel 2021 a 9,3 nel 2022. Ancora molto lontani dai 100 giorni chiesti dalla Commissione europea proprio come obiettivo del Pnrr.



Salvini: chi chiede il ritorno ai vecchi patti di stabilità lacrime e sangue è scollegato dalla realtà